

La sotto riportata Mozione è stata approvata dal Consiglio comunale a maggioranza di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 23: i consiglieri Artioli, Barcaiuolo, Bianchini, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Guerzoni, Liotti, Maienza, Pini, Poppi, Ricci, Rocco, Rossi F., Sala, Trande, Urbelli ed il sindaco Pighi

Contrari 2: i consiglieri Bellei e Morandi

Risultano assenti i consiglieri Andreana, Barberini, Celloni, Dori, Galli, Gorrieri, Leoni, Morini, Pellacani, Rimini, Rossi E., Rossi N., Santoro, Taddei, Torrini e Vecchi.

## MOZIONE

Premesso che:

- la criminalità organizzata rappresenta, insieme alla corruzione (danni stimati per 60 mld di €), uno dei grandi problemi del nostro Paese e si stima abbia un volume di affari pari a 120-150 mld di € anno;
- non vi sono dubbi che la criminalità organizzata si è progressivamente infiltrata e insediata, con diversi gradi di penetrazione, anche nei nostri territori del nord del Paese;
- in questi ultimi anni lo Stato ha ottenuto importanti risultati sul versante della lotta alla criminalità organizzata anche se questa appare non certo sconfitta e cambia continuamente il suo modo di operare;
- è necessario affiancare all'azione della magistratura e delle forze dell'ordine una forte iniziativa culturale e politica a tutti i livelli per diffondere la cultura della legalità e della trasparenza nell'amministrazione;
- gli Enti Locali, pur non potendo legiferare, possono mettere in campo misure di contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata e di sostegno a chi è vittima delle mafie, del racket e dell'usura;
- il fenomeno mafioso che investe i nostri Comuni ne penalizza lo sviluppo dal punto di vista sociale, economico e culturale e reca grave danno all'immagine stessa delle nostre Comunità locali;
- a causa della perdurante crisi economica, si va insinuando sempre di il fenomeno della estorsione e della usura non sempre denunciata dagli imprenditori e dai cittadini che spesso decidono di non denunciare i propri aguzzini per paura di essere lasciati soli dalle Istituzioni;

Considerato che:

- la Regione Emilia-Romagna ha approvato la legge 13/2011 per la prevenzione e il

contrasto al crimine mafioso e organizzato e per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile invitando anche gli EELL

- alla prevenzione primaria (sensibilizzazione e cultura), secondaria (atti amministrativi e di legge volti al contrasto etc) e terziaria (mitigazione e riduzione del danno)
- a sostenere gli “Osservatori Locali”
- a sostenere le vittime dei fenomeni mafiosi e delle illegalità di ogni tipo
- negli ultimi anni, a Modena, il Consiglio Comunale, l'Amministrazione Comunale e le encomiabili associazioni di cittadini e amministratori impegnati contro le mafie hanno incrementato considerevolmente il proprio impegno in termini di diffusione della cultura e di scelte nel segno della legalità e del contrasto alle mafie;
- l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci) negli ultimi anni ha più volte ed in diverse maniere espresso il proprio impegno nella lotta alle mafie;
- le preziose indicazioni giunte dal Consiglio Comunale del 7 ottobre 2010, depongono per una necessità forte di impedire che le mafie infiltrino anche le Istituzioni e la politica che al momento, alla luce delle inchieste giudiziarie, parrebbero ancora non intaccate dalle organizzazioni mafiose nel nostro territorio
- la iniziativa, molto apprezzata a livello nazionale, del Codice Etico degli Ordini Professionali modenesi (CUP), non ha ancora visto una adeguata valorizzazione da parte delle Federazioni degli Ordini Professionali Nazionali
- occorre contrapporre modalità di contrasto forti e strutturate al radicamento mafioso attraverso iniziative politiche, giudiziarie, culturali con il coinvolgimento pieno di tutta la cittadinanza nel presidio civile e democratico del territorio
- in Consiglio Comunale fu approvata una mozione di sostegno al progetto di legge di iniziativa popolare detto “Io riattivo il lavoro”

## Il Consiglio Comunale

### Invita

- tutti i partiti politici ad adeguarsi al Codice Etico licenziato dalla Commissione Antimafia presieduta dal Sen. Pisanu ovvero a non candidare persone condannate per reati gravi;
- le organizzazione economiche del commercio, dell'industria e dell'artigianato a mutuare la decisione assunta da Confindustria Nazionale che prevede la espulsione per chi acconsente a richieste estorsive della criminalità mafiosa;
- tutti gli Ordini Professionali locali ad adoperarsi perché le rispettive organizzazioni federali nazionali adottino il Codice Etico del CUP di Modena.

### Impegna

l'Amministrazione Comunale a:

- a) mettere in campo ulteriori strumenti amministrativi per rafforzare la trasparenza delle procedure di appalto, attraverso la verifica accurata dei collegamenti diretti e indiretti tra aziende partecipanti alle gare e controlli sulle aziende subappaltatrici;
- b) utilizzare le prerogative assegnate ai Sindaci ed ai Comuni per iniziative, ispirate a principi di trasparenza e legalità, di contrasto a ogni forma di abusivismo (commerciale, edilizio), spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione, gioco d'azzardo e altre attività criminali utili a rimpinguare le casse delle organizzazioni malavitose;

- c) attivare ulteriori percorsi di sensibilizzazione nelle scuole (prevenzione primaria), attraverso incontri, campagne informative, percorsi culturali e sociali al fine di far maturare una nuova coscienza civica tra i più giovani;
- d) attivare una campagna d'informazione rivolta alla cittadinanza contro il racket e l'usura e gli strumenti legislativi esistenti per chi denuncia i propri estorsori e usurai;
- e) farsi promotrice per la Costituzione di un Centro di Documentazione sulla Legalità e il Contrasto alle Organizzazioni Criminali che metta assieme Istituzioni Locali, Forze Economiche e Sindacali, Ordini e Collegi Professionali, Mondo del Volontariato specifico ed Istituzioni Culturali e comunque a valutare la opportunità della istituzione di una commissione permanente consiliare sui temi in oggetto;
- f) ad adoperarsi per inserire nell'Osservatorio degli Appalti Pubblici la totalità degli Enti totalmente o parzialmente pubblici.